Charles Bonn, Tome I: *Migration des identités et des textes entre l'Algérie et la France, dans les littératures des deux rives*. Tome II: *Échanges et mutations des modèles littéraires entre Europe et Algérie*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33882>

DOI: 10.4000/studifrancesi.33882

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 691

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Charles Bonn, Tome I: *Migration des identités et des textes entre l'Algérie et la France, dans les littératures des deux rives*. Tome II: *Échanges et mutations des modèles littéraires entre Europe et Algérie*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/33882> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.33882>

Charles Bonn, Tome I: *Migration des identités et des textes entre l'Algérie et la France, dans les littératures des deux rives*. Tome II: *Échanges et mutations des modèles littéraires entre Europe et Algérie*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

CHARLES BONN, Tome I: *Migration des identités et des textes entre l'Algérie et la France, dans les littératures des deux rives*. Tome II: *Échanges et mutations des modèles littéraires entre Europe et Algérie*, Paris, L'Harmattan, 2004. tome I, pp. 312; tome II, pp. 330.

- 1 Un importante studio in due volumi analizza gli scambi letterari tra l'Europa – in particolare la Francia – e l'Algeria. In occasione di un convegno internazionale dal titolo “Paroles déplacées”, tenutosi nel marzo del 2003 a Lione sotto la direzione di Charles Bonn, numerosi studiosi maghrebini, europei e nord-americani hanno offerto il loro contributo scientifico al fine di illuminare la realtà letteraria del Maghreb, realtà polisemica in continuo movimento. Attingendo alla tradizione letteraria delle due rive del Mediterraneo, il Maghreb ha saputo fare della sua posizione strategica tra Oriente e Occidente un punto di forza, creando una letteratura viva e multiforme. L'insieme dei testi è raccolto in due volumi che si completano reciprocamente, e che possono tuttavia essere letti indipendentemente l'uno dall'altro. Il primo, dal titolo *Migration des identités et des textes entre l'Algérie et la France dans les littératures des deux rives*, si concentra su tre assi di riflessione: la letteratura migrante e il suo statuto letterario, la riflessione

identitaria e, infine, lo spazio della parola in movimento. Nella prima parte, «Émigration et statut d'une parole migrante», ampio spazio è concesso alla riflessione sulla difficoltà di attribuire *labels critiques* alle letterature di frontiera. A partire dall'analisi di alcuni romanzi di Begag, Alec G. Hargreaves, specialista di letteratura *issue de l'immigration algérienne*, concentra la sua attenzione sulla difficoltà da parte della critica di attribuire un preciso statuto a queste *paroles déplacées*, spesso rifiutate a priori perché problematiche. La riflessione non si limita tuttavia solo allo statuto della parola migrante in ambito letterario, ma spazia anche nel mondo dello spettacolo: quello della canzone, come nell'articolo di apertura di Danielle Marx-Scouras, «La France de Zebda», che concentra l'attenzione su un gruppo *beur* di Tolosa e sulle sue sonorità; o ancora del cinema, come mostra la riflessione di Immaculada Linares in un interessante articolo su uno dei primi autori *beur*, lo scrittore-cineasta Mehdi Charef. Sul secondo asse tematico, «Déplacements identitaires», si impernano invece diversi interventi sul concetto di ibridazione, con particolare attenzione a grandi autori della letteratura francofona algerina, come Mohammed Dib, Hélène Cixous, Mouloud Feraoun, Nina Bouraoui, e ancora sul controverso caso di Paul Smaïl, a cui sono dedicati due interventi, rispettivamente di Margaret Majumdar e di Touriya Fili. Il terzo ed ultimo asse di ricerca di questo primo volume, dall'eloquente titolo «Espaces et paroles en mouvement», si avvicina infine allo spazio dell'*entre-deux*, con interventi sull'opera di autori affermati come Mohammed Dib, Rachid Boudjedra e Nabile Farès.

- 2 Il secondo volume, *Échanges et mutations des modèles littéraires entre Europe et Algérie*, affronta invece la delocalizzazione dei modelli letterari in quattro sezioni tematiche, sottolineando la necessità di un approccio intertestuale nello studio della letteratura algerina. La prima parte, «Déplacements des genres littéraires», si concentra sui *déplacements génériques*, con particolare attenzione al romanzo, genere dominante nella letteratura magrebina francofona, mutuato dall'Occidente e sviluppatosi tuttavia in uno spazio allogeno con risultati di sorprendente originalità. La seconda parte, «Intertextualités et regards croisés», vuole invece mettere in risalto l'intertestualità come motore della creazione letteraria, poiché, come scrive Bonn nell'introduzione al volume, «Entre les deux rives de la Méditerranée comme entre l'Algérie et le Monde entier, les regards et les lectures sont multiples, et se fécondent réciproquement.» (p. 6). La terza parte del volume, «L'oralité en voyages», si sofferma su un altro tema fondamentale degli studi francofoni magrebini, quello dell'oralità, affrontandolo non tanto da una prospettiva antropologica, ma situandolo specificamente nella dimensione del viaggio, simbolico e reale. Sono inseriti in questa sezione alcuni significativi interventi sull'opera di Kateb Yacine e di Nabile Farès. L'ultima parte, dal titolo, «Déplacements des récits féminins», tratta infine dell'identità sessuale dei locutori come elemento caratterizzante della scrittura. La produzione letteraria femminile all'altro lato del Mediterraneo è un fenomeno che non può infatti essere trascurato: a partire da Assia Djebar fino a Malia Mokeddem, le *romancières* magrebine hanno saputo arricchire l'immaginario letterario attraverso il prolifico incontro tra lingue e luoghi diversi. Il secondo volume si conclude con un interessante *Annexe* che propone un'intervista a Yasmina Khadra, dal significativo titolo «Je ne suis ni un griot, ni un meddah», in cui l'autore illustra la sua doppia identità di scrittore, per anni celata dietro uno pseudonimo femminile. Grazie alla ricchezza e alla puntualità dei preziosi interventi, i due volumi curati da Charles Bonn si pongono come un contributo importante agli studi transnazionali, apportando nuova luce alla riflessione critica sulle letterature francofone e i modelli della teoria postcoloniale.